

STATISTICA

Le proprietà dei Prismi (4^a parte)

Ancora sulle Linee Unipari

Il Giocante può trovare un effettivo vantaggio dalla conoscenza delle *Proprietà delle Linee Unipari*?

Nello scorso numero abbiamo già visto come questo sia possibile, qui ne vediamo un nuovo esempio prendendo una smazzata realmente giocata ai *Nationals Americani* nel *Blue Ribbon Pairs* del 1998.

Nord dichiarante, NS in zona:

♠ AK62

♥ AK

♦ Q62

♣ AK76



♠ 87

♥ QT9863

♦ 754

♣ Q3

Il contratto della sala fu 4♥ facilmente mantenuto dalla maggior parte dei Giocanti che ricevettero un Attacco diverso da quadri.

Ad un tavolo, però, successe che Ovest contrò la Texas a 4♦ di Sud, così che il suo compagno non ebbe difficoltà ad attaccare con il Fante di quadri:

Ovest	Nord	Est	Sud
-	2SA	P	4♦
!	4♥		

Questo è uno dei pochi svantaggi delle dichiarazioni in sottocolore.

Ovest rivelò il Fante con l'Asso e proseguì giocando l'8♦, per il Dieci ed il Re di Est che dopo essersi portato a book, intavolò il 5♠.

Nord vinse il Fante passato da Ovest con l'Asso e, non avendo più nulla da scartare sulle fiori, tirò Asso e Re di Atout e prese atto della cattiva ripartizione dei resti del colore prima di finire ineluttabilmente down.

Il commentatore disse che Nord avrebbe potuto mantenere il contratto giocando una *riduzione di Atout*, ma che per inscenarla avrebbe dovuto vedere le carte.

Proviamo a vedere se un fantomatico Nord conscio dell'esistenza delle *Proprietà delle Linee Unipari* avrebbe potuto districarsi meglio.

Dopo la scesa del Morto, questo Nord avrebbe riconosciuto la sua *Linea Pari* 6.8.6.6 e, per differenza, avrebbe attribuito ai due Controgiocanti una *Linea Dispari* 7.5.7.7.

6.8.6.6	4.2.3.4	
?		?
	2.6.3.2	7.5.7.7

Dopo aver verificato che in accordo con la *Prima Proprietà* il *Colore Indice* delle sue due Mani era nello stesso seme (quadri), e che, in accordo con la seconda Proprietà, avesse la stessa *Parità* sui due lati (nel caso Dispari), Nord avrebbe potuto dedurre, ancor prima dell'Attacco, che le due *Mani* dei suoi avversari avrebbero presentato i rispettivi due *Colore Indice* nello stesso seme e che, però, essi avrebbero avuto *Parità Opposta*.

Ora il primo problema del *Giocante* è quello di cercare di scoprire in quale seme siano posizionati i due *Colore Indice* sulla *Linea* nemica.

Nel subire i primi tre giri di quadri, avendo sempre tutti risposto, Nord può solo dedurre che uno dei due avversari è partito con la quarta e che l'altro aveva il tripleton.

Il ritorno di Est rende palese che Ovest ha la Dama ed il Fante di picche ed il rischio che il 5♠ sia un singolo (picche 6-1) è davvero minimo e, comunque, molto inferiore rispetto a quello che gli Atout possano essere divisi 4-1.

Nord può allora tirare il Re di picche per cercare di iniziare a leggere le distribuzioni dei *Controgiocanti*.

Quando Est risponde sul Re con il 3♠ (sequenza discendente 5♠ → 3♠) ed Ovest con il 4♠, il *Giocante* può essere confidente che le picche siano divise (5 in Ovest e 2 in Est).

Potendo surtagliare qualsiasi Atout passato da Est, Nord, non corre nessun rischio a giocare un terzo giro di picche per verificare se la sua *Lettura della Mano* è corretta.

Quando il *Giocante* vede Est rifiutarsi di tagliare scartando il 4♣, il sospetto che nella sua mano possa esserci la quarta di Atout prende sempre più corpo.

Inoltre, Nord comincia a poter ricostruire meglio le distribuzioni dei suoi avversari:

6.8.6.6	4.2.3.4	
5.x.3/4.x		2.x.3/4.x
	2.6.3.2	7.5.7.7

La quinta di picche in Ovest, aumenta non poco la probabilità che Est abbia la quarta in Atout (*Legge di Attrazione*), inoltre, sembra che Est non nutra alcuna speranza sulle sue fiori.

Dopo aver tagliato al Morto il terzo giro di picche, il *Giocante* deve analizzare separatamente le due ipotesi: quadri divise 3-4 o 4-3.

- Quadri 3 – 4.

Quando le quadri sono 3 in Ovest e 4 in Est, il *Colore Indice* delle due Mani dei *Controgiocanti* è, per forza di cose, proprio uno dei due già giocati:

Infatti, lo stato dell'arte sarebbe il seguente:

6.8.6.6	4.2.3.4	
5.x.3.x		2.x.4.x
	2.6.3.2	7.5.7.7

Né il colore di picche, né quello di quadri possono essere il *Colore Indice* degli avversari, perché, per definizione esso è l'unico con *Parità* diversa dagli altri tre in una stessa Mano, mentre, sia in Ovest che in Est, i due colori considerati hanno la stessa *Parità* (hanno entrambi lunghezza Dispari in Ovest e Pari in Est)

Siamo appena all'inizio e già sembra che il *Giocante* sia in alto mare, ma, in realtà, Nord è invece a buon punto.

Intanto, si può osservare come sia davvero difficile che un Est con la sesta di fiori, dopo i primi tre giri di quadri sia tornato dal doppio di picche e non a fiori avendo nel Colore FTxxxx (un ritorno molto più sicuro e con pure la speranza del taglio immediato dal compagno).

L'unico piccolissimo dubbio si presenterebbe se Est avesse uno solo dei due piccoli Onori di fiori e l'altro fosse secco in Est, ma questo è facilmente appurabile giocando fiori per la Dama.

Est gioca il 4♣, e sulla Dama di fiori, Ovest depone il 5♣ (dopo il 2♣ che aveva scartato sul terzo giro di picche).



Sembra proprio che EO stiano giocando per il loro meglio; Ovest si tiene stretta la sua tenuta a fiori ed Est si libera delle sue tre inutili cartine di fiori comunicando la lunghezza di questo colore al suo partner (2♣ → 4♣ a salire, numero di carte dispari).

Ma, delle carte giocate da due buoni *Controgiocanti*, fidarsi è bene e non fidarsi è meglio!

Evitiamo, quindi, le ipotesi non matematiche e procediamo con la verifica a tappeto di tutte le possibili ipotesi.

Per farlo, possiamo partire indifferentemente dalle fiori, o dalle cuori.

Sarà per meri motivi illustrativi che partiremo dalle prime.

Se Est avesse il doppio di fiori, questo sarebbe lo stato dell'arte che non lascia scampo al Giocante (il Fante quinto di Atout, in Est non si può evitare di pagarlo):

6.8.6.6	4.2.3.4	
5.0.3.5		2.5.4.2
	2.6.3.2	7.5.7.7

Se Est avesse il tripleton di fiori (come i suoi scarti lasciano credere), lo stato dell'arte sarebbe quest'altro:

6.8.6.6	4.2.3.4	
5.1.3.4		2.4.4.3
	2.6.3.2	7.5.7.7

In questi primi due schemi tutto torna. Il *Colore Indice* di entrambe le mani è identico e la sua *Parità* è Opposta (Pari in Ovest e Dispari in Est). Nel secondo schema rimane il problema di come catturare il Fante quarto di Atout in Est.

Se Est avesse celato la quarta di fiori, lo stato dell'arte sarebbe:

6.8.6.6	4.2.3.4	
5.2.3.3		2.3.4.4
	2.6.3.2	7.5.7.7

Stavolta, il *Colore Indice* di entrambe le mani sarebbe di nuovo cuori e la sua

Parità continuerebbe ad essere Opposta tra Ovest ed Est. I problemi del Giocante sarebbero nulli (gli basta battere gli Atout e incassare le fiori vincenti).

Anche se Est fosse quinto a fiori, per quanto improbabile per via del suo ritorno a picche, non ci sarebbero ugualmente problemi per il *Giocante*:

6.8.6.6	4.2.3.4	
5.3.3.2		2.2.4.5
	2.6.3.2	7.5.7.7

Se, infine, Est avesse 6 fiori:

6.8.6.6	4.2.3.4	
5.4.3.1		2.1.4.6
	2.6.3.2	7.5.7.7

dovendo pagare necessariamente il Fante quarto di Atout in Ovest, per il Giocante non ci sarebbe possibilità di difesa.

- Quadri 4 – 3.

Se le quadri sono suddivise 4 in Ovest e 3 in Est:

6.8.6.6	4.2.3.4	
5.x.4.x		2.x.3.x
	2.6.3.2	7.5.7.7

È subito evidente che uno dei due colori giocati dovrà essere l'unico di *Parità* diversa dagli altri tre nelle due mani degli avversari (mentre l'altro avrà la stessa *Parità* dei rimanenti due).

Allora, il *Colore Indice* di entrambi deve per forza essere o quadri, o picche, per poter essere l'unico di *Parità* diversa nelle loro rispettive Mani.

Tanto per cambiare l'approccio, stavolta partiamo con l'analisi del colore di Atout.

Che il Fante di Atout sia quinto in Ovest, non vi è possibilità perché nella sua mano sono state già ipotizzate 5 picche e 4 quadri.

Quando il Fante di Atout è quinto in Est, lo stato dell'arte è il seguente:

6.8.6.6	4.2.3.4	
5.0.4.4		2.5.3.3
	2.6.3.2	7.5.7.7

Picche è il *Colore Indice* degli avversari, ma l'ipotesi può essere scartata, perché, come abbiamo già detto, non vi è modo di vincere.

Quando gli Atout sono quattro in Est, lo stato dell'arte è il seguente:

6.8.6.6	4.2.3.4	
5.1.4.3		2.4.3.4
	2.6.3.2	7.5.7.7

Stavolta, il *Colore Indice* degli avversari sarebbe quadri e occorre ricercare un modo per catturare il Fante quarto di Atout in Est (se il Fante fosse secco in Ovest, non ci sarebbe problema alcuno).

Quando gli Atout sono tre in Est, lo stato dell'arte è il seguente:

6.8.6.6	4.2.3.4	
5.2.4.2		2.3.3.5
	2.6.3.2	7.5.7.7

e per il giocante ugualmente non ci sono problemi, così come accade quando gli Atout sono due in Est, e 3 in Ovest:

6.8.6.6	4.2.3.4	
5.3.4.1		2.2.3.6
	2.6.3.2	7.5.7.7

Quando in Est c'è il singolo di Atout:

6.8.6.6	4.2.3.4	
5.4.4.0		2.1.3.7
	2.6.3.2	7.5.7.7

La situazione è da scartare perché non è concepibile che Est non sia tornato a fiori con la settima, e comunque, non ci sarebbe difesa se il singolo di Atout non fosse di Fante.

Ricapitolando, le situazioni difficili dalle quali si deve trovare il modo di difendersi sono le seguenti due:

6.8.6.6	4.2.3.4	
5.1.3.4		2.4.4.3
	2.6.3.2	7.5.7.7

6.8.6.6	4.2.3.4	
5.1.4.3		2.4.3.4
	2.6.3.2	7.5.7.7

La soluzione per mantenere la Manche in entrambe le ipotesi non è troppo difficile. Si gioca ancora fiori per l'Asso, e poi si gioca il Re, sul quale si scarta la picche residua. Questo lo stato dell'arte:

♠ 62
♥ AK
♦
♣ 7



♠
♥ QT986
♦
♣

Ora si muove un colore nero, tagliandolo e rientrando in mano in Atout per ripetere la manovra, fino a ridursi a:

♠ 62
♥ K
♦
♣



♠
♥ QT9
♦
♣

Ora basta tornare in mano con il Re d'Atout per sottoporre il Fante secondo di Est ad un *Sorpasso di Taglio*.

La situazione ai NABC era la seguente:

6.8.6.6	4.2.3.4	
5.1.3.4		2.4.4.3
	2.6.3.2	7.5.7.7

1

♠ AK62
♥ AK
♦ Q62
♣ AK76

♠ QJT94
♥ 7
♦ A83
♣ JT95



♠ 53
♥ J542
♦ KJT9
♣ 842

♠ 87
♥ QT9863
♦ 754
♣ Q3

Il *Colore Indice* dei Controgiocanti era fiori, ovviamente con *Parità* opposta tra una mano e l'altra, visto che EO dovevano spartirsi un numero dispari di carte.

Convegno che sia difficile fare tutti questi ragionamenti al tavolo, tuttavia, qui si voleva dimostrare che le *Proprietà delle Linee* possono fornire un vantaggio anche al *Giocante*, e mi sembra che l'esercizio sia riuscito.

Quello sfortunato Giocante dei *Nationals Americani*, se ne avesse avuto l'abilità, conoscendo le *Proprietà delle Linee* avrebbe potuto parare il colpo del *Contro Direzionale* di Ovest.

(continua)

BIOGRAFIE

Carla Arnolds

Carla Arnolds è nata a Eindhoven in Olanda il 23 ottobre del 1960 ed è una famosa insegnante oltre che un'articulista, un'organizzatrice di viaggi ed una *Grand Master* sia della EBL che della WBF.

Dopo essersi maturata al Liceo Putt di Eindhoven si è iscritta all'Università della stessa città, dove ha cominciato a giocare a bridge nel 1981, diventando ben presto una delle più forti giocatrici del mondo.

Sposata con Jan Kolen, in gioventù anche lui buon giocatore, vivono a Tilburg con i loro 4 figli (Martijn, Astrid, Sandra e Ingrid) la cui cura ha comportato l'allontanamento di Carla dalle scene bridgistiche per qualche anno.

Quando Carla è rientrata nell'agone internazionale, puntualmente ha subito infilato una serie di significativi successi.

Oggi la si può trovare spesso al Brabant Bridge nello Sportcafé Blaak di Tilburg, dove gioca e lavora come insegnante.

La Arnolds ha vinto l'argento nella *Venice Cup* del 1989 ed il bronzo in quelle del 2003, 2005, 2011 e 2013, i Campionati Mondiali a Coppie Femminili del 1994 e del 2007, gli Europei a Coppie Femminili del 1993 e del 2007, competizione questa ultima nella quale ha vinto anche il bronzo nel 2010, il Campionato Europeo a Squadre Femminili nel 2007 preceduto

dagli argenti nel 1989, nel 2004 e nel 2006 e dal bronzo nel 1991.



Carla ha anche guadagnato l'argento nella Mc Connell Cup del 2010, l'oro nell'Europeo Transnazionale a Coppie Signore del 2007, il

bronzo nel Campionato Europeo a Squadre Miste del 1992 e nel Mondiale a Coppie Femminili del 2010.

L'ultimo suo successo è stato il bronzo, guadagnato nel 2014 ai Campionati Europei a Squadre Femminili.

STORIA del BRIDGE



Gli Slam di Jellinek

Vi è mai capitato di chiamare il *Piccolo Slam* in un colore nel quale gli avversari stavano pensando di arrivare al Grande!?

Quest'oggi voglio raccontarvi la storia di uno sfortunato genio del Bridge che di questa strategia aveva fatto un metodo che metteva spesso in atto con indomito coraggio e grande *senso delle carte*.

Dovete sapere che negli anni '30 dello scorso secolo, la squadra che imperava in Europa e che si è presa il lusso di battere anche gli americani, che molti pensavano imbattibili, era quella austriaca.

Per uno dei tanti capricci del caso, in quegli anni si coagulò a Vienna un gruppetto di formidabili giocatori guidati dal leggendario Paul Stern, uno dei fondatori della prima Lega Europea.

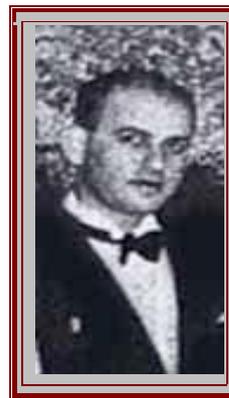
Simon Fleischmann, Louis Urvater, Edmond Pollack, Walter Herbert, Paul von Kaltenegger, Hans Jellinek, Karl von Bluhdorn, Udo von Meissl, Karl Schneider, più qualche fugace

apparizione di altri, vinsero i Campionati a Squadre Europei del 1932, 1933, 1936, 1937 cogliendo pure il bronzo in quelli del 1934.

Fu l'imminente guerra e l'incombente minaccia della barbarie nazista a mettere fine a quell'epopea.

Tra loro, Hans Jellinek brillava non solo per il talento nel manovrare le carte, ma anche per la grande fantasia con la quale studiava e innovava la rozza Licita del tempo.

Nato a Vienna il 22 dicembre del 1906, Jellinek fece parte della squadra che dominò i Campionati Europei del 1936 e del 1937. In particolare, questi ultimi, che videro pure la partecipazione di due squadre americane, assegnarono



contemporaneamente il titolo Europeo e quello Mondiale.

Di origine ebraica, il campione austriaco emigrò in Norvegia nella speranza di scampare alle deportazioni naziste, ma il Governo Norvegese assunse un atteggiamento collaborazionista, così che Jellinek venne arrestato nel 1940 e deportato in Germania, dove morì ancora giovanissimo nel campo di concentramento di Auschwitz il 14 gennaio del 1943.

Altri componenti del gruppo austriaco, che erano di origine ebraica, furono più fortunati scegliendo l'esilio in altri Paesi. In ogni caso, per mille altre ragioni, per lo più connesse con il conflitto, il gruppo si smembrò e di quel favoloso team restò solo la memoria delle gesta.

Se state pensando che Jellinek mettesse in pratica le sue idee rivoluzionarie solo nelle partite di Rubber Bridge con posta in danaro, siete in palese errore.

Non perdetevi le due storie di bridge davvero sfiziose che sto per narrarvi.

Nel 1936 i Campionati Europei si svolsero a Stoccolma e videro Jellinek esibirsi in coppia con Schneider, un altro titano dell'epoca.

Ad un certo punto dell'incontro che vedeva opposti i padroni di casa e la squadra austriaca, si presentò la seguente smazzata.

Jellinek sedeva in Sud. Dichiarante era Ovest ed EO erano in zona.

♠ J953
♥ 3
♦ AK9762
♣ 52



♠ KT872
♥ J4
♦ QJ53
♣ Q6

La Licita si svolse con la nutrita partecipazione della coppia austriaca che sfruttò il vantaggio di zona:

Ovest	Nord	Est	Sud
1♣	1♦	1♥	1♠
2♥	P	3♦	3♥
3♠	4♣	6♣	6♥

Una volta fissato nelle cuori il colore di Atout, Est *cuebbidò* a 3♦ per sondare le possibilità di Slam, Ovest accettò con entusiasmo l'invito *cuebiddando* a sua volta con 3♠ e Schneider, che evidentemente condivideva il *metodo creativo* con cui Jellinek operava al tavolo, sicuro di trovare appoggio a quadri nella mano del compagno dopo la *Cue Bid* a 3♥, decise di intorbidare quanto più possibile le acque, dichiarando 4♣.

Lo svedese in Est fiutò la stangata e decise di fare una nuova potente *cue bid* sulla strada che sperava li avrebbe portati al Grande Slam a cuori.

Con il suo incredibile *senso delle carte*, Jellinek percepì che gli svedesi avevano nelle loro corde il *Grande Slam* e decise di tramandare ai posteri la smazzata dichiarando lui 6♥!!

La sua idea di chiamare il *Piccolo Slam* nel colore in cui gli avversari approcciavano il *Grande* venne poi ripresa ed immortalata in un celebre libro di Norman Hart pubblicato nel 1939 "*The Bridge Player's Bedside Book*".

Sia come sia, la sua iniziativa ebbe successo, perché gli svedesi non erano certi di poter realizzare il *Grande Slam*, ma, non a torto, erano invece sicuri che 6♥ lisce avrebbero fruttato più di 7♦ o di 6♠ contrate (contratti nei quali si sarebbero rifugiati NS se loro avessero contratto 6♥).

Di fatto, Jellinek andò 12 down! e concesse 600 punti agli svedesi.

Il diagramma completo della smazzata era il seguente:

2

♠ J953
♥ 3
♦ AK9762
♣ 52

♠ A64
♥ AQ5
♦ T84
♣ KJ98

♠ Q
♥ KT98762
♦ -
♣ AT743

♠ KT872
♥ J4
♦ QJ53
♣ Q6

Di fatto, il *Grande Slam* per EO era steso sia a cuori che a fiori!

Nell'altra sala gli austriaci arrivarono a 7♥ e correttamente gli svedesi si sacrificarono a 7♠, pagando 1.000 punti.

Alla fine dei conti la strategia di Jellinek fruttò 400 punti alla sua squadra.

Lo so, state giustamente pensando che questa azione sia stata frutto del felice estro del momento e non scaturisse da una convinzione più profonda.

Bene. Allora, vi porterò ai Campionati dell'anno successivo, dove in finale, nemmeno a dirlo, troviamo i formidabili austriaci opposti alla Squadra dello strafamoso Culbertson, che per l'occasione aveva varcato l'Oceano, visto che i Campionati Europei di quell'anno si svolsero a Budapest e furono gli unici nella storia del bridge ad avere anche valore di Campionato Mondiale.

Ritroviamo Jellinek seduto in Sud sempre con Schneider di fronte. Nella smazzata il dichiarante era Ovest e tutti erano in zona.

Queste le carte dei nostri due eroi:

♠ 2
♥ KQJ986
♦ T9
♣ J983



♠ JT85
♥ AT754
♦ -
♣ T765

Stavolta, la Licita andò così:

Ovest	Nord	Est	Sud
1♦	1♥	2♥	3♥
P	P	3♠	P
4♠	P	5♦	6♦

Incredibile a dirsi, anche questa volta Jellinek decise di mettere in campo la sua strategia dichiarando a livello di 6 il colore nel quale i suoi avversari si stavano

chiedendo se era possibile giocare a livello di 7!

Come nel remake di un vecchio film, gli americani pensarono che fosse più prudente accontentarsi dell'uovo oggi piuttosto che aspettare domani per avere la gallina, e gli lasciarono giocare lo Slam liscio.

Jellinek finì un'altra volta 12 prese down e pagò 1.200 punti ma, quando i compagni arrivarono dall'altra sala con segnati sullo score i 2.140 punti del 7♦ fatti, il guadagno netto per la squadra austriaca fu di 940 punti!

Che altro dire?

Se proverete ad imitare l'austriaco, poi fatemi sapere come è andata.

TECNICA

Quale Carta? (3ª parte)

Siete in Ovest e picche è il colore di Atout, il Morto gioca la Dama coperta dal Re di Est e dall'Asso del *Giocante*:

♠ QJ85
♠ 9743 ♠ K
♠ A

Quale carta giocate?

Voi sapete per certo che il vostro partner aveva il Re secco, rispondente con il 7 e creerete un problema al *Giocante*.

Sud sarà portato a pensare che la situazione potrebbe essere:

♠ QJ85
♠ 7 ♠ K943
♠ AT62

e che è meglio proseguire con una piccola verso il Fante per poi catturare con un sorpasso rovesciato il 9 di Est.

Quando vedrà Est che scarta sul Fante del Morto, capirà di essere stato beffato:

♠ QJ85
♠ 9743 ♠ K
♠ AT62

Se rispondete con il 4, invece che con il 7, Sud dovrà scegliere da che lato proteggersi da una possibile quarta di atout e, in assenza di altri elementi condizionanti potrebbe scegliere (al 50%) di battere il Dieci, per proteggersi dal vostro 9 quarto.

Converrete che vedere il vostro 7 al primo giro lo invoglierà a proseguire con la manovra sbagliata.

Un caso classico è il seguente:

♥ J842
♥ T93 ♥ 6
 ♥ Q

Sud gioca con atout cuori e muove il 2 dal Morto per il 6 del vostro partner e per la sua Dama.

Voi sapete che il vostro dirimpettaio è rimasto con il Re secco in mano, rispondete con una delle due vostre carte alte a scelta per simulare questa configurazione:

♥ J842
♥ T9 ♥ K63
 ♥ AQ75

Se è il vostro giorno fortunato vedrete il *Giocante* partire con il Fante e promuovere il vostro 9, perché il colore era inizialmente così configurato:

♥ J842
♥ T93 ♥ K6
 ♥ AQ75

e non vi era dovuta alcuna presa, se Sud fosse ripartito da Nord con una piccola.

Nulla cambia in quest'altra situazione:

♥ J842
♥ T93 ♥ ?
 ♥ A

Voi sapete che il partner ha due carte e nell'ipotesi della Dama seconda:

♥ J842
♥ T93 ♥ Q6
 ♥ AK75

rispondente con il Dieci (o con il 9) per simulare questa configurazione:

♥ J842
♥ T9 ♥ Q63
 ♥ AK75

Ancora una volta, potreste vedere il *Giocante* che risalito al Morto in un colore laterale chiama il Fante nel tentativo di non perdere nessuna presa, laddove gli sarebbe bastato continuare con la battuta del Re, per riscuotere tutto il colore.

Per finire considerate questa posizione:

♥ J842
♥ QT96 ♥ 3
 ♥ A

Continuate a scartare o il Dieci, o il 9 per tentare di creare il solito miraggio:

♥ J842
♥ T9 ♥ Q63
 ♥ AK75

Se Sud vorrà scenograficamente far vedere a tutti come intuisce bene quando una combinazione di carte è secca, lo vedrete risalire al Morto e partire di Fante regalandovi due prese, anziché, una sola:

♥ J842
♥ QT93 ♥ 6
 ♥ AK75

Come sarebbe successo se avesse continuato con la battuta del Re.

Prima di abbandonare questo articolo, godiamoci insieme un bel gioco di *carta falsa*, operata dall'australiana Terry Brown in una passata edizione dei Campionati Australiani per Squadre Senior.

Terry sedeva in Sud e la Licita andò in questo modo:

Ovest	Nord	Est	Sud
-	P	1♣	2♦
2♠	3♦	4♠	

3

♠ 43
♥ 432
♦ AT98
♣ A765

♠ 98765
♥ J96
♦ 4
♣ KQT9



♠ AKT
♥ AKQT87
♦ K
♣ J42

♠ QJ2
♥ 5
♦ QJ76532
♣ 83

L'apertura di 1♣ era forte e il salto di Terry era, invece, debole.

Nord esordì con l'Asso di fiori e proseguì nel colore.

Ovest, vinto l'attacco, mosse un piccolo Atout per l'Asso del Morto e Terry, rapida e disinvolta, rispose con la Dama e si accinse ad aspettare se la sua *falsa carta* avesse sortito l'effetto voluto.

Il *Giocante*, anche in considerazione della dichiarata lunga di quadri in Sud, pensò che Nord fosse partito con il Fante quarto in Atout, tornò in mano con il Fante di cuori e mosse nuovamente picche per il Dieci. Probabilmente, la sua idea era quella di battere anche il Re e, una volta isolato il Fante di atout in Nord, proseguire con le fiori per lo scarto del Re di quadri.

Considerato che aveva letto il doppio di fiori in Sud (sequenza 8 → 3 sull'attacco), pensò certamente che avrebbe pagato solo l'Asso di fiori ed il Fante di picche.

La giocatrice australiana, con aria compiaciuta vinse il Dieci di Atout con il Fante, giocò una piccola quadri per l'Asso di Nord che veloce e riconoscente le offrì il taglio di una fiori.

100 punti per l'Australia!!

Seduti in Ovest assistete impotenti alla seguente strafottente Licita avversaria.

Ovest	Nord	Est	Sud
-	-	P	2SA
P	6SA		

Messo in terra il Re di picche vedete Sud che lo vince con l'Asso e intavola il 2♣:

4

♠ 85
♥ J952
♦ Q6
♣ AJ983

♠ KQT76
♥ 73
♦ 9732
♣ KT



♠ A
♣ 2

Quale carta giocate?

Se Est ha la Dama di fiori lo Slam è sotterrato, ma ci sono ben poche speranze che le cose stiano effettivamente così.

Se passate meccanicamente il Dieci e il Giocante ha la Dama, non potrà far altro che chiamare dal Morto il Fante e, quando resterà in presa, in qualsiasi modo logico deciderà di continuare a muovere il colore, saranno tutte sue.

Se, invece, decidete di passare velocemente il Re di fiori, il Giocante si porrà il problema che lo stesso possa essere secco:

♥ AJ983
♥ K ♥ Txxx
♥ Qx2

Sud potrebbe, allora, decidere di far girare il 9 per fare il sorpasso al Dieci di Est, regalandovi il vostro Dieci secco su un piatto d'argento.

Se le cose andranno come sperato, vi basterà riscuotere la dama di picche per sotterrare lo sfrontato Slam tentato da Nord.

(continua)

ANEDDOTI



La telefonata di Besse

Nella *Bermuda Bowls* del 1979 che si svolse a Rio de Janeiro, durante l'incontro tra l'Italia e l'Australia si produsse la seguente smazzata.

Dichiarante Ovest, nessuno vulnerabile.

Ovest	Nord	Est	Sud
P	1♦	!	1♥

4

♠ K3
♥ K97
♦ A863
♣ J854

♠ J74
♥ Q5
♦ Q975
♣ Q762



♠ Q962
♥ AJ2
♦ K42
♣ K93

♠ AT85
♥ T8643
♦ JT
♣ AT

Sud realizzò una *surélévée* e tutti considerarono il 110 marcato dall'australiano come il giusto risultato.

Nell'altra sala in NS erano seduti due tipetti niente male.

In Sud sedeva quel Benito Garozzo che delle *Bermuda Bowl* ne aveva fatto collezione e che per l'occasione aveva di fronte un 32enne rampante che sarebbe diventato altrettanto forte, Lorenzo Lauria.

La Licita fu parecchio diversa:

Ovest	Nord	Est	Sud
P	P	1♣	!
2♣	!	P	2♥
P	3♣	P	3♥
P	4♥		

Ovest intavolò il 2♣ e Sud vinse la prima presa con il Dieci.

Garozzo che dopo aver visto il Morto era un po' sfiduciato, mosse una piccola cuori per il 9.

In Est sedeva un altro giocatore che avrebbe fatto parlare molto di se, Tim Seres. Veloce come il vento, Tim vinse la presa con il Fante, tirò anche l'Asso e giocò un terzo giro di Atout.

Due down, e 5 IMPs per l'Australia.

Edgar Kaplan che commentava il gioco, criticò la mossa di Benito ma dichiarò che non era possibile andare oltre le 9 prese e che quindi, come al solito, il grande italiano non aveva perso niente.

All'incontro assisteva uno dei più forti giocatori di carta di tutti i tempi, lo svizzero Jean Besse, che non si sentiva convinto delle affermazioni del canadese, ma non riusciva a intravedere il modo di fare la mano.

Dovete considerare che a quel tempo ancora nessuno aveva scritto dei seri programmi di bridge e che le analisi "post mortem" si facevano seduti al tavolino con il solo ausilio di carta e penna.

Jean decise di parlare della mano con il suo amico Geza Ottlik, che fu forse il più grande analista di bridge del suo tempo.

Andò nella cabina telefonica della Hall del suo albergo e chiamò Géza.

Quella che segue è la divertente trascrizione della loro telefonata.

Jean – Hello Géza, ti sto chiamando da Rio.

Géza – che diavolo! Qui sono le 4 di notte.

Jean – mi dispiace, ho perso il senso tempo pensando al Board 8.

Géza – ma vuoi discuterla alle 4 di notte?

Jean – suvvia Géza, il tempo è denaro (allora le telefonate intercontinentali costavano salate). Queste sono le carte

ed Ovest ha attaccato a fiori per il Dieci di Garozzo che giocava la manche a cuori.

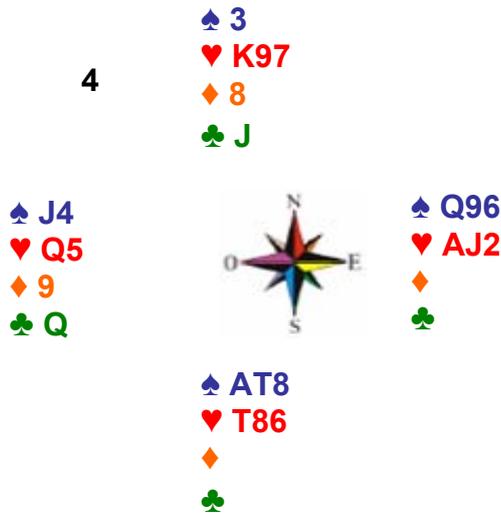
Géza – suavia Jean non hai letto il capitolo 4 del mio ultimo libro?

Jean – Hmm! Sì, credo di sì. Ma che c'entra con la smazzata?

Géza – fuitina. Ma non con una ragazza, fuitina d'atout. Se tu avessi applicato questa tecnica, caro Jean, avresti risparmiato il tuo denaro ed il mio sonno.

Jean – quindi è vero! Sud può fare la Manche? Come?

Géza – è facile, Dopo aver vinto l'attacco, tira l'Asso di fiori e lascia girare il Dieci di quadri. Est vincerà con il Re. Dico che tornerà fiori. Tu tagli, giochi quadri per l'Asso e tagli una quadri in mano, torni al Morto con il Re di picche e chiami la quarta ed ultima quadri da questa situazione:



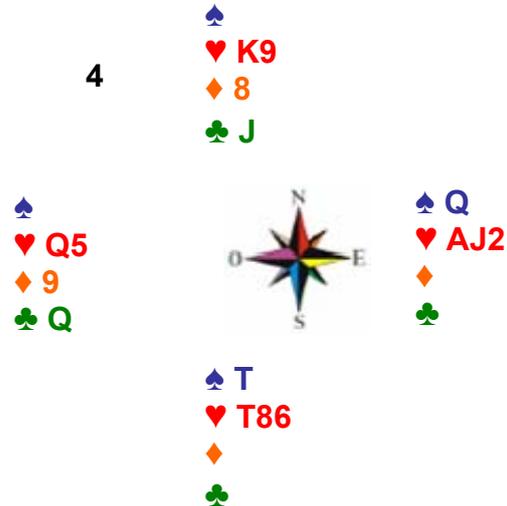
Est è quasi cotto. Se scarta una picche, tu tagli, tiri l'Asso di picche e tagli una picche al Morto.

Ora Est è proprio cotto. Chiami dal Morto la fiori, e se Est taglia con il Fante di Atout, scarti la tua ultima picche e aspetti che ti faccia fare il Re di cuori.

Jean – uhm, e se Est torna a picche?

N.B.: le carte sono riportate per comodità del lettore ma i due campioni seguivano il gioco a mente

Géza – nessun problema. Vinci con l'Asso, poi quadri per l'Asso e tagli una quadri in mano, picche per il Re e fiori tagliata in mano (Est non ha alcuno interesse a tagliarla con il Fante), picche tagliata al Morto e ancora fiori:



Come già detto, Est non ha interesse a tagliare di Fante e scarterà la Dama di picche, tu tagli in mano e giochi il Dieci di picche. Fine dei giochi!

Jean – grazie Géza e buona notte.

Géza – OK Jean, e dì a Benito di leggere il mio libro.

Capito come si diventa super campioni?!

Ah! dimenticavo, gli azzurri quell'anno vinsero l'argento dietro gli Stati Uniti e davanti proprio all'Australia che conquistò il suo secondo e, fino ad oggi, ultimo bronzo della sua storia.

Duplicato in secca

Come è noto, l'Olanda è la nazione che ha il maggior numero di iscritti in rapporto alla popolazione.

L'ultimo censimento EBL contava tra i tulipani 86.873 tesserati.

Per chi non se ne fosse accorto, la mano si batte sempre di due levée attaccando con la Dama di cuori! e di una soltanto, iniziando con il 5♦.

Per la verità, si batte di una presa anche passando il Re di fiori sull'attacco.

In Europa sola la Francia ne ha di più (105.563), ma i tulipani sono 6.314.000 contro i 66.030.000 milioni dei transalpini!

L'Italia con i suoi 25.445 è al quarto posto dopo la Germania, anche se purtroppo negli ultimi anni questo numero è in costante discesa e dai periodi di picco sono andati persi oltre 10.000 tesserati.

Il numero statisticamente più significativo per misurare l'affezione al gioco è però quello dei giocatori per ogni mille abitanti.

Eccovi di seguito i numeri per gli 8 Paesi europei che contano il maggior numero di iscritti:

Paese	Popolazione	Tesserati	‰
Olanda	16.592.232	86.873	5,24
Danimarca	5.470.293	23.319	4,26
Svezia	9.196.227	23.155	2,52
Norvegia	4.810.074	8.884	1,85
Francia	65.073.482	105.563	1,62
Scozia	5.254.800	6.412	1,22
Belgio	10.584.534	7.561	0,71
Inghilterra	61.565.422	37.194	0,60
Italia	61.950.848	25.445	0,41
Germania	82.217.800	27.325	0,33

Pur considerato che i dati demografici dei Paesi sotto analisi non sono temporalmente allineati, risulta subito evidente che l'amore per il Bride nasce sulle coste del Mare del Nord.

Tra le 10 Nazioni dell'Europa Occidentale che contano più bridgisti, l'Italia è al penultimo posto e, se non si trova il modo di arrestare il continuo calo dei praticanti, si corre il serio rischio di finire in ultima posizione.

C'è da aggiungere che Paesi super osannati per l'alto numero degli iscritti, come gli Stati Uniti e la Cina, non meritano affatto questa ribalta per quanto riguarda la diffusione del nostro gioco:

Paese	Popolazione	Tesserati	‰
USA	318.900.000	153.033	0,48
Canada	35.160.000	19.966	0,57
Cina	1.401.586.000	61.100	0,04
Taipei	2.618.772	1.300	0,50

Il Canada fa molto meglio degli USA! e Taipei fa enormemente meglio della Cina che, per quanto riguarda la penetrazione del Bridge tra la popolazione, presenta numeri davvero risibili.

Ci si è interrogati a lungo sul perché di questa situazione, ma le risposte che ho potuto leggere qua e là, per quanto ragionevoli, non convincono appieno e, oltre tutto, a volte sono pure contraddittorie.

Io preferisco raccontarvi un aneddoto che risale a quaranta anni fa e che credo illustri molto perché in certi Paesi il Bridge non muore.

Correva il 1979 quando ad Amsterdam si era organizzato un grande Torneo Nazionale a Squadre che vide presenti circa 400 Squadre, una normalità per quei tempi.

Già allora in Olanda l'interesse dei giovani per il Bridge era semplicemente fantastico e tutti gli addetti ai lavori lo coltivavano amorevolmente.

Due squadrette di giovani entusiasti lasciarono a bordo di una loro imbarcazione l'isoletta di Ameland, una delle Isole Frisone che fanno da scudo al Paese, per partecipare all'agone.

L'isoletta è divisa dalla costa da sole 7 miglia di mare, però, i nostri baldi giovani non fecero bene i conti con gli orari della marea e finirono per arenarsi a un centinaio di metri dalla costa.

Disperati, chiamarono con la radio di bordo la Guardia Costiera spiegando la situazione (i cellulari ancora non erano stati inventati), la Capitaneria si prestò a costruire un Ponte Radio con la struttura che organizzava il Torneo e i ragazzi poterono così far presente al Direttore capo della manifestazione cosa gli era accaduto e che proprio non riuscivano ad arrivare in orario.

Provate a immaginare la soluzione che fu trovata!

Il Direttore parlò con la Capitaneria chiedendo gli orari della marea e insieme compresero che l'imbarcazione si sarebbe sbloccata in tempo per consentire ai giovani di essere in sala per l'inizio del secondo turno di gioco.

Il Direttore, sempre sfruttando la cortesia della Capitaneria ed il Ponte Radio improvvisato, comunicò che avrebbe organizzato le cose in modo tale che il primo turno avrebbe visto le squadre dei giovani affrontarsi una con l'altra.

Dopo di ciò, li invitò a disputare l'incontro a bordo dell'imbarcazione arenata e a fargli sapere il risultato, in modo che lui potesse inserirlo nella Classifica Generale e programmare il secondo turno di gioco prevedendo la loro presenza!

Così i ragazzi fecero, arrivando giusto in tempo utile per il secondo turno!

La sfida

Questa storia fu raccontata dall'americano Jess B. Cohen sulle pagine della prestigiosa "The Bridge World".

Correva l'anno 1957 ed il nostro autore era di stanza a Napoli come sottotenente della Marina Americana nell'ufficio legale della NATO.

Jess era un appassionato bridgista che con il suo amico Lazarus si diletta a partecipare ai piccoli tornei di 3 o 4 tavoli da lui stesso organizzati tra il personale lì stanziato.

Una sera dopo aver vinto il torneuccio si ritrovarono al bar del Club con una coppia di Texani che avevano vinto la stessa gara sull'altra Linea.

Tra una "Rivincita di Mussolini" e l'altra, si commentò la vittoria della Squadra italiana ai Campionati Mondiali che aveva trovato un certo spazio sulla stampa anglofona del tempo.

La "Rivincita di Mussolini" era un drink composto con parti uguali di whisky, grappa e lacrima Cristi e tracannarne un certo numero, portava ben presto in uno stato di euforia non troppo ben controllato.

Insomma, quando il bar tirò giù la saracinesca, i quattro militari si erano solennemente impegnati a vendicare le stelle e strisce sfidando e battendo il *Blue Team*.

Jess, una volta arrivato a casa, ne parlò con la moglie che non mancò di prenderlo finemente in giro invitandolo a non alzare troppo il gomito.

Tutto questo, aumentò la determinazione del nostro eroe che il giorno successivo fece partire questa lettera:

*Caro Signor Chiaradia,
il Comandante Supremo delle Forze Alleate del Sud Europa ha notato con estremo interesse il vostro recente successo nel Campionato del Mondo di bridge e, a tale riguardo, si pregia di trasmetterLe le più vive congratulazioni. Questo Comando è fiero che una squadra rappresentante di un Paese NATO abbia ottenuto una splendida vittoria in tale importante avvenimento.*

Lo scrivente desidererebbe sapere se Lei e i suoi compagno volessero onorarci della Loro presenza ad un cocktail party con banchetto che si terrebbe al Circolo Ufficiali di Bagnoli il 27 marzo. Dopo il pranzo proporremo che una squadra in rappresentanza di questo Comando incontrasse la vostra squadra sulla distanza di 16 smazzate.

Suo devotissimo

*Jess B. Cohen
Sottonente J.G.
Riserva Navale degli USA
Ufficiale del Bridge
Forze Alleate
Sud Europa*

Lazarus, che era Ufficiale del Personale, vi appose il timbro di cui disponeva e la missiva fu inviata.

Cohen sottolinea che si fece bene attenzione a non informare il Comando

Supremo, altrimenti, il Generale Gruenther (che un quarto di secolo prima era stato l'arbitro della famosa Battaglia dei Giganti e della non meno nota Sfida del Secolo) avrebbe certamente voluto prendere in mano la situazione designando un'altra più degna formazione.

Qualche giorno più tardi arrivò una lettera di Mimmo D'Alelio che rassicurava circa il fatto che gli italiani sarebbero stati felici di partecipare all'evento, tuttavia, i romani Avarelli e Belladonna avevano dei problemi a spostarsi e pure Forquet e Siniscalco avevano altri impegni. Per cui chiese se c'erano problemi a sostituirli con un'altra coppia che era *solo* Campione d'Europa. In alternativa, Mimmo propose di far partecipare allo scontro un giovane napoletano che prometteva grandi cose.

Cohen rispose gentilmente che questo Benito Garozzo di cui non si era mai sentito parlare era forse meglio se ne restasse a casa, così la squadra azzurra fu confermata con Chiaradia, D'Alelio e due dei campioni d'Europa del 1955.

Nell'attesa dello scontro, gli sfidanti dovettero subire i lazzi dell'intera base, ma si allenarono duramente e organizzarono le cose affinché la serata venisse annaffiata da cocktail a ripetizione, convenendo che i loro li avrebbe versati non visti, nei vasi e nelle sputacchiere del circolo.

Alla fine il giorno della sfida arrivò e purtroppo i due proponenti dovettero assistere ai due texani che con la tipica spavalderia del loro paese, contravvenivano agli accordi bevendo, per tutta la sera, ancor più degli italiani.

Quando fu deciso di dare inizio al match gli italiani chiesero se alla fine delle sedici smazzate i conti sarebbero stati fatti con gli IMP. Ma i texani non sapevano nemmeno cosa fossero e invitarono tutti ad usare il loro normale metodo di

conteggio che consisteva nel dare la vittoria a chi avesse vinto più board.

Gli italiani, seppur perplessi, per dovere di cortesia accettarono e la sfida iniziò.

Cohen continua la sua narrazione riportando che lui e Lazarus, che erano in sala aperta, per quanto sani e vigili come corvi a caccia, furono letteralmente massacrati.

Dall'altra sala però, giungevano schiamazzi, urla, grasse risate e suoni di canzoni ribalde, che non davano adito a capire cosa stesse succedendo dell'incontro.

Quando i risultati furono comparati, 3 board risultarono pari, gli italiani avevano vinto 6 board per un totale di 43 IMP, e gli sfidanti che di IMP ne avevano vinti solo 9, avevano però, vinto 7 board!

Al mattino del giorno successivo, Jess disse distrattamente alla moglie mentre usciva di casa « a proposito, ieri sera abbiamo incontrato il Blue Team e abbiamo vinto 7 a 6 ».

Curiosità

Musica e Bridge

Lo sapevate che lo scorso secolo esisteva un filo invisibile che in Ungheria intrecciava il pianoforte con il bridge?

Pensate che grandi virtuosi dei tasti quali furono István Thomán (1862-1940), György Ferenczy (1902-1983), Imre Keéri-Szantó (1884-1940), Pál Kardosa (1903-1983), Mihály Bächer (1924-1993), Gábor Gabos (1930-2014), Kornel Zempléni (1922-2013), tutti amarono senza riserve anche il nostro gioco.



Perfino il grande Franz Liszt (1811-1886), pur non essendo ai suoi tempi ancora

nato il Bridge, si dilettava spesso con il suo antenato, il Whist.

Un fenomeno simile capitò nel dopoguerra per i bridgisti britannici, molti dei quali furono appassionati ed apprezzati ballerini.



Norman Squire fu un ballerino acrobatico che si esibiva al Coconut Grove, Plum Meredith e Skid Simon erano appassionati di Balletto, Pedro

Juan era un esperto tanghero e, il grandissimo Nico Gardener, lo si incontrava spessissimo nella Sale a cimentarsi con i balli più popolari del suo tempo.

POESIA

If

(by Anonymous)

If you can keep your head
When all about are losing theirs
If you can direct and play
And in playing
Ne'er forget the skip and relay
If you can restore equity
And in restoring bear the players derision
If you can differentiate
Between mistaken bid or explanation
And in differentiating
Give a clear explanation
If you can match point boards
Both fair and foul
And in match pointing boards
Disregard the players scowl
If you can control the unforgiving minute
With feelings running high
With the calmness born of knowing why
If you can do all of this and more
You're a better director than I

MANI FOLLI

(carte ideate da Filippo D'Amico – 1979)

Nel suo bel libro *“Cento (e più) storie straordinarie di Bridge”* l'autore non racconta la Licita di questa smazzata che ben si rapporta al titolo della sua opera.

Tra le mille possibili, ve ne propongo una di mia fantasia solo per farvi poi una domanda:

Ovest	Nord	Est	Sud
1♦	P	1♠	!
2♥	P	P	3♣
3♦	P	3♥	3♠
P	P	!	P
P	4♣	P	5♣
5♦	!	P	6♣
P	P	?	

Dopo aver preso pazientemente atto della combattutissima licita, cosa dichiarereste al posto di Est con queste carte:



♠ T962
♥ Q93
♦ A
♣ 76432

Nessuna meraviglia se D'Amico fa contrare con malcelata ingordigia il giocatore seduto in Est, che confessa gli stesse cordialmente antipatico.

Credo che anche voi, dopo l'Apertura del compagno e quella licita un po' garibaldina, avreste fatto lo stesso.

Con altrettanto compiacimento, Ovest, veloce come un ratto che ha visto una forma di parmigiano, mette in tavola il Re di quadri.

Lo schifatissimo Nord, mette in tavola le sue carte guatando Sud con evidenti intenzioni omicide. Certamente sta facendo il conto delle prese che Ovest avrebbe pagato, se Sud gli avesse fatto la cortesia di rispettare le sue decisioni.

Est supera il Re del compagno con l'Asso e voi, che sedete al posto del povero Sud, dovete fare il vostro Piano di Gioco.

♠ 754
♥ -
♦ 976432
♣ JT85



♠ AJ83
♥ AK752
♦ -
♣ AKQ9

Quante prese prevedete di finire down?

Non è per niente difficile leggere le carte di Est.

Est, che ha l'Asso di quadri secco e 4 carte di picche dichiarate, deve avere un mare di Atout. Anzi, dato che non ha corretto 5♦! in 5♥, deve avere solo 3 carte di cuori e, quindi, la quinta di fiori.

Uhm, allora quanti down concordereste?

5

♠ 754
♥ -
♦ 976432
♣ JT85



♠ KQ
♥ JT864
♦ KQJT85
♣ -

♠ T962
♥ Q93
♦ A
♣ 76432

♠ AJ83
♥ AK752
♦ -
♣ AKQ9

Ecco come si svolse il gioco nel racconto di fantasia del regista bridgista.

Considerato che qualcosa bisogna pur fare, Sud taglia l'attacco con il 9♣, incassa le due teste di cuori scartando

dal morto due cartine di picche, poi, prosegue con Asso di picche e picche tagliata.

Miracolo! Il Giocante vede cadere in Ovest il mariage secco e capisce che presto vedrà invertirsi le espressioni ed i sentimenti degli avversari con quelli del compagno.

Quante volte vi è capitato di sperare ardentemente che la vostra previsione di trovare gli Atout divisi 5-0 si riveli fondata?!

Sud prosegue tagliando una quadri in mano, poi, incassa il Fante di picche e quando tutto fila liscio, stende le carte dichiarando che proseguirà a tagli incrociati concedendo soltanto l'ultima presa.

Con le sue cinque cartine di Atout, l'indispettito Est potrà soltanto sottotagliare!!

In questa folle smazzata, lo Slam a fiori con soli 22PO è imbattibile se a giocarlo è Sud. NS possono realizzare anche la Manche a picche, mentre i poveri EO non vanno oltre le sei prese giocando in uno qualsiasi dei loro colori rossi.

Robe da non credere.



STORIA del BRIDGE

Remembrances

(di 0_rescator)

Eugenio Chiaradia

Segnalo che sono riuscito a porre rimedio allo strano oblio che a livello di WBF continua a caratterizzare la vicenda bridgistica di Eugenio Chiaradia (adesso codificato con il N. 20281, nel ranking all time).



Lo spunto e' stato il cosiddetto *'rebuilding'*, cioè la ricostruzione dei punteggi 'p.p.' dei giocatori deceduti prima del 2002.

Erano già stati 'reinscritti' nella graduatoria *all time* una sessantina di giocatori, fra i quali gli italiani Walter AVARELLI, Massimo "Mimmo" D'ALELIO, Benito BIANCHI, Roberto BIANCHI e Anna VALENTI.

(Uso l'accorgimento grafico adottato nel data base di W.B.F. e cioè quello di scrivere interamente in maiuscolo i cognomi dei giocatori deceduti).

Il record di Chiaradia a dire il vero e' (quasi) esattamente riportato nella pagina esistente sul sito della W.B.F. e come tutti dovremmo sapere consiste in:

- 6 vittorie (consecutive) nel Campionato Mondiale a squadre (Bermuda Bowl, 1957, 1958, 1959, 1961, 1962 e 1963);

5 vittorie nel Campionato Europeo a squadre (1951, 1956, 1957, 1958 e 1959);

1 (ovvio) secondo posto nel Mondiale a squadre (1951);

3 secondi posti nel Campionato Europeo a squadre (1952, 1955, 1963);

1 terzo posto nel Campionato Europeo (1953).

Unici 'nei' (mancati podi), fra il 1951 ed il 1963: il 4° posto nei Campionati Europei del 1954 e il 6° posto nella prima Olimpiade del Bridge (Torino, 1960). (Nel 1954 fece esordio nella Nazionale Giorgio Belladonna, che giocò quel Campionato in coppia con Roberto Bianchi); (nel 1960 il Blue Team non giocò con la vecchia formazione titolare, ma con la stessa formazione degli Europei 1959, Palermo, quindi con Avarelli-Belladonna, Chiaradia-Forquet e la coppia di "riserve" Roberto Bianchi- Giancarlo Manca).

Tranne che nei primissimi anni (1951,1952,1953,1954) il partner d'elezione di Chiaradia, a partire dal 1955, fu Mimmo D'Alelio.

Uniche eccezioni: nel 1959 (1° posto Campionati Europei) e nel 1960 (6° posto Olimpiade), come già detto, il partner fu Piero Forquet; così come anche nel 1954 (2° posto).

Napoli e gli altri

Nei primi anni '50 brillava a livello europeo anche la stella di Mario Franco, che ottenne i seguenti risultati:

un primo posto (1951);

due secondi posti (1952 e 1955);

un quarto posto (1954).



Solo nel 1953 Mario Franco non partecipò ma quell'anno la Nazionale italiana che si classificò terza era composta da 6 giocatori tutti napoletani, (fra cui l'esordiente giovanissimo Piero Forquet).

Mario Franco, ricordiamolo, fu praticamente l'inventore del sistema licitativo "passo forte" (nulla di nuovo sotto il sole) e lo chiamò "Mar-Mic" (dal nome delle iniziali dei nomi di Mario (Franco) e Michele (Giovine). Eccelleva anche (o forse soprattutto) nel gioco della carta ed al riguardo ricevette l'onore di essere più volte citato (unico italiano) dal grande maestro Pierre Albarran.



Ma a quell'epoca, sia pure lottando con le agguerrite squadre di Milano e Roma, Napoli prevaleva a livello italiano, soprattutto in virtù del poderoso, certosino, lavoro di Eugenio Chiaradia, che faceva allenare per ore intere i suoi compagni solo in licitazione ("io tengo... tu tieni....; che dici?"). Ma questa è un'altra storia...

Gli odiosi paragoni.

Per meglio qualificare i "punteggi" di Chiaradia, dobbiamo, ovviamente, ricordare che (dopo le Olimpiadi del 1960) a partire dal 1961 il *Blue Team*, considerato che il regolamento qualificava allora di diritto la squadra Campione in carica, rinunciò del tutto a

gareggiare nel Campionato Europeo con la formazione titolare.

Ciò non impedì alle "riserve" di vincere nel 1965, 1967, 1969, 1971, 1973 e 1975 e di ottenere: secondi posti 1962, 1963 e 1974; terzo posto nel 1970; quarto posto nel 1961. (Nel 1960, 1964, 1968 e 1972 i Campionati Europei non vennero disputati, per concomitanza con le Olimpiadi).

Paradossalmente l'unico campionato con esito del tutto negativo fu quello del 1966 (8° posto), nonostante la presenza delle titolate coppie Avarelli-Belladonna e D'Alelio Pabis Ticci.

Unico 'rinforzo' stabile era Belladonna (unica competizione saltata quella del 1975).

Ma saltuariamente gareggiarono anche:

- D'Alelio (1962 e 1963, 2 volte, con 2 secondi posti);
- Chiaradia (1963, 1 volta, con un secondo posto);
- Avarelli (1966, 1 volta, con un 8° posto);
- Pabis Ticci (3 volte: 1966, con un 8° posto, e 1962 e 1963, con due secondi posti, ma quando non era ancora titolare nel Blue Team).

Negli ultimi anni fu anche Garozzo a rinforzare la squadra (1969, 1971, 1973, 1975, 4 volte con quattro vittorie).

Ricordiamo che altri punti di forza delle squadre vincenti nei Campionati Europei furono stabilmente:

- Benito Bianchi (4 primi posti, 1965, 1967, 1969, 1971; 2 secondi posti, 1962 e 1963; 1 terzo posto, 1970; 1 quarto posto, 1961)
- Giuseppe Messina (4 primi posti, 1965, 1967, 1969 e 1971; 2 secondi posti, 1962 e 1963; 1 terzo posto, 1970);
- Renato Mondolfo (4 primi posti, 1965, 1967, 1969 e 1971; 1 terzo posto, 1970).

Non trascurabile l'apporto di Bellentani-Bresciani (un primo posto, un secondo posto ed un terzo posto).

Stranamente il solo Mondolfo non era inserito nel Ranking *all time*.



Anche per lui, come per Chiaradia, ho effettuato la segnalazione, per cui adesso Mondolfo (N. di codice 20282 del ranking) e' rientrato, a buon diritto nella Classifica di tutti i tempi.

Arsenico e vecchi argomenti.

Negli anni in cui la seconda squadra italiana vinceva sia il Mondiale che l'Europeo, la W.B.F. stabilì che alla *Bermuda Bowl* avrebbe partecipato la squadra europea che si era classificata seconda.

Qualche anno dopo (1971), come sappiamo, con un vero colpo di mano, gli USA ottennero un privilegio assurdo, cioè quello di gareggiare ai mondiali (non alle Olimpiadi) con due squadre, inizialmente una come USA e l'altra come 'Nord America'.

Poi anche la finzione fu rimossa e le due squadre divennero USA1 e USA2. Tale anacronistico e incredibile privilegio permane a tutt'oggi.

Nonostante ciò molte altre squadre (Francia, Norvegia, Islanda, Svezia, Olanda, Brasile, Polonia) hanno vinto Campionati Mondiali o Olimpiadi.

Non e' improprio, comunque, osservare che, in definitiva, almeno negli anni '60, il Campionato Europeo presentava difficoltà forse addirittura maggiori del Campionato del Mondo: in Europa si lottava soprattutto contro le titolate Francia e Inghilterra; nel Campionato del Mondo era un match a due con gli USA.

Riflessione 'tecnica'.

Poiché i *placing points* ("p.p.") sono stati introdotti nel 1959, il Ranking e', per così dire difettoso, 'zoppo', per cui i titoli degli italiani dal 1951 al 1958 (4 vittorie nel Campionato Europeo e 2 vittorie nella *Bermuda Bowl*), non fanno 'punteggio'.

Malgrado tutto Chiaradia, con i soli 17,5 p.p. riconosciuti, ha preso posizione nel ranking generale all time.

Ricordiamo, infine, che il proliferare di altri Campionati "mondiali" ed "europei" ha inflazionato i titoli: Roseblum, Transnazionali Open, Seniores, etc. etc..

Una volta, come sappiamo, c'erano soltanto i Campionati del MEC, un mini-europeo sulla falsariga dei Campionati Europei ufficiale.

